

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Il cristianesimo: religione o fede? La risposta è nella distinzione...

di Don Giuseppe Oliva

Questo articolo è ultimo della tematica... religiosa, che ho visto interessare non pochi lettori. Ritengo che siano stati di attualità e rispondenti a una certa curiosità, perché la tematica religiosa... non è frequente sulle riviste...

Conviene dire subito che la distinzione non è una raffinatezza concettuale, ma una esigenza logica e teologica: in filosofia e in teologia si afferma, infatti, molto chiaramente che la religione consiste nel *sentire* la divinità, comunque intesa, come un'*esigenza* di compiutezza umana, mentre la fede è *accettazione* di Dio che si rivela all'uomo, affinché lo ascolti e lo accetti. Nel primo caso (religione) protagonista è *l'uomo* che si muove verso..., nel secondo caso (fede) è *Dio* che si comunica all'uomo.

e ancora

c'è un altro particolare, molto importante: nella religione l'uomo si muove verso... e accetta quel che scopre e che ritiene la verità secondo le sue doti caratteristiche naturali (dove la varietà delle tante religioni), nella fede l'uomo è *raggiunto* da Dio nelle sue condizioni naturali *ma con una aggiunta essenziale*: nell'atto stesso che Dio raggiunge l'uomo, *lo abilita* ad ascoltarlo e ad accettarlo: senza questa abilitazione l'uomo sarebbe *incapace* di credere. Per queste ragioni il cristianesimo è detto *religione rivelata* e la parola *fede* ne afferma il contenuto e il modo dell'accettazione da parte dell'uomo.

Una seconda ragione

Il cristianesimo ha una sua *singularità* che lo contraddistingue fra tutte le religioni: il suo Dio è *trinitario*, e con una Persona-il Figlio-Incarnato: in parole più semplici, quel Gesù di Nazareth va accettato come manifestazione autentica di Dio nel tempo, Rivelatore di misteri e Mistero anche lui, credibile in tutto, invisibilmente presente nella storia *e in alcune forme volute da lui* - il pane e il vino (Eucarestia) e gli altri sacramenti - con una missione, a dir poco, spazzante: quella di Rivelatore definitivo della verità su Dio e sull'uomo, di Salvatore universale, di Giudice alla fine del mondo, dell'umanità intera, quando anche i corpi umani, per sua potenza, risorgeranno. Direi che... si fa fatica ad ammettere che l'uomo abbia creato questo nell'immaginare e nell'accettare *un Dio così complicato* e con prerogative *così incredibili*... ché se poi, per sfuggire alle difficoltà di questo aprioristico quadro, non dissimile da presuntuose assurdità irrispettose dell'uomo,... si ricorre al principio che *il possibile antropologico, storico e culturale* può creare questo ed altro... allora... *lasciamo perdere*...e smettiamo

di dar credito all'intelligenza critica... che non è priva di una sua dignità illuminante e probativa...

e una terza ragione

Il Dio del cristianesimo, accettabile unicamente per l'aiuto che lui stesso dà all'atto del proporsi - come precedentemente detto - *non abbandona l'uomo a se stesso* e mediante la Grazia - termine teologico indicativo del costante sostegno morale che lui garantisce all'uomo - *prolunga* il suo mistero e *rimanda* tutto al dopo-morte, dove la nostra esistenza raggiunge il suo compimento.

Come si può constatare... una religione così... è accettabile solo se è fede, cioè disegno di Dio offerto all'uomo abilitato ad accoglierlo, altrimenti è un guazzabuglio... deludente.

Eppure!...

Dato per scontato il fatto... che non si può negare una certa interdipendenza tra... storia e religioni - il che riguarda anche il cristianesimo - conviene qui affermare che *il valore della fede* è indipendente dai fenomeni storici perché esso valore è *soprannaturale*, investe la storia ma non si identifica con essa, per cui è teologicamente esatto affermare che la sua efficacia è *invisibile e misteriosa*: con termine brillante, ma non facile, si dice che la natura del Cristianesimo, cioè della fede è *escatologica*, riguarda cioè il dopo-morte, la vita eterna, *anch'essa mistero*.

Quindi dire che il valore del cristianesimo non verrà meno anche se i suoi credenti si ridurranno di numero, fino a consistere in una minoranza... è esatto... perché la sua misteriosa potenza salvifica si estende ad ogni creatura umana in un costante confronto con la libertà di ogni persona.

Dunque...

Conviene concludere, perché l'argomento è inesauribile, basandosi *sul mistero* e ad esso rapportando vita e storia, pensiero e azione, condizione umana e sua illustrazione... abbastanza enigmatica e altrettanto affascinante. Perché... *eliminando Dio* sembra che tutto si semplifichi, ma in realtà tutto si cerca di *rimuovere*... con effetti *non sempre liberatori*; *accettando Dio* secondo *le varie religioni*... può non risultare soddisfacente... perché le molte forme di questo Dio non possono essere *tutte vere*; *concludendo che Dio è una creazione dell'uomo* equivale a cercare compensi psicologici in ripieghi senza senso e in puntelli troppo fragili; *optando per il mistero rivelato*, cioè la fede - che è il cristianesimo - si ammette che a Dio ci si apre solo accettando *il suo rivelarsi*, reso accettabile per suo aiuto...: sembrerebbe la forma *più convincente*, perché si ammetterebbe la nostra inadeguatezza ma anche la certezza che a garantire la verità *non siamo noi ma è Dio*.

questo, perché

agli ineludibili interrogativi su Dio, sull'uomo (e sull'essere) e sul tempo, il cristianesimo, cioè la fede, offre subito *la risposta*,

nel Mistero: Dio si è presentato nel suo Mistero e sull'uomo ha detto che lo ha creato lui e che la vita umana, come tempo, è già parte dell'eternità.

*Questa risposta di Dio, detta *trascendente e soprannaturale*, collocata al livello *di tutte le altre risposte* che l'uomo ha cercato di darsi, ha il pregio della *definitività* e della *assolutezza*, perché offerta da Lui, quindi garantita dalla sua autorevolezza: in definitiva - diciamolo con franchezza - protagonisti di una risposta sono e restano sempre *loro due: Dio e l'uomo*: il primo (Dio) è *tematico* per l'assolutezza della fede, il secondo (l'uomo) è *problematico*, per la relatività della ragione: e tra fede e ragione, l'uomo si dibatterà anche quando *avrà optato per l'una o per l'altra...**